

Non basta Gullit per battere la Samp e l'Inter adesso ha 8 punti di vantaggio

Il calcio è ancora all'italiana

Troppi giocatori «cotti» frenano la squadra di Sacchi - E Berlusconi pensa a Cruyff per la panchina rossoneria del prossimo campionato

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Ha ragione il tifoso che uscendo si sfregia con l'arancio dicendo: «Sto Sacchi cuoco e i propri giocatori come polli» oppure il traslitteratore del Milan ha radici più profonde di un semplice diagnosi atletica? Perché il malessere si tratta anche del riformo di Gullit ha lasciato intendere che questa squadra, per usare le parole di Berlusconi, è in convalescenza e non potrà che migliorare. Intanto però le distanze dall'Inter aumentano: i 7 punti di distacco sono un attimo e il calendario nell'immediato futuro non sembra affatto per migliorare la situazione. Certo, un Gullit appena normale non avrebbe effetti capitate sul piede, entrando soltanto un paio di dall'olandese non si poteva pretendere di più. Il malessere del Milan è un malessere di natura diversa. Anche Sacchi se ne sta accorgendo al punto da aver accettato un faticoso lavoro pesante con una rosa troppo ristretta di giocatori. «Tanti impegni senza un attimo di tempo a loro disposizione», come si legge in un comunicato che ha voluto allargare un elemento come Mancini, il quale non è mai entrato in sintonia, per non dire di Borgonovo che andava ingessando ed è inserito gradualmente. Ha fatto acquistare Viviani ma non lo utilizza neppure in

amichevole. Dove Sacchi ha sbagliato è stato soprattutto nel respingere la filosofia del suo presidente imponendo la propria.

Cruyff è pronto ad accettare il «gruppo» e amministrato con concetti molto diversi da quelli di Berlusconi e il tifoso hanno capito che il Milan può dare spettacolo e fare punti ma che con Sacchi sarà difficile battere questa squadra: non capita tutti gli anni un Napoli come quello del precedente Natale. Lo ha dimostrato la Samp attestandosi in trincea e ritardando gli attacchi «cotti» del rossoneri. La Sampdoria vista nel secondo tempo con l'Inter di alcuni mesi fa avrebbe fatto un San Siro, quella di sabato si è accennata di «rubarba» - un paravento, una difesa e debolezze altrui più che i propri pregi. Buon per lei che



Milano. Niente da fare per Gullit, anticipato in area rossoblu dal sampdoria Manini

Primo piano

Un mini-Gullit

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Quando si muove ed entra in azione, sembra proprio il Gullit tanto amato, quello edone «pallone d'oro», per intenderci. Quando è il momento delle rapide decisioni, delle conclusioni improvvisate, delle scoccate che mettono in ginocchio un portiere, allora ci si accorge che Ruud Gullit non è ancora lui. Sette mesi non si recuperano in 70, quanti cioè ne ha giocati il gigante olandese prima di dare la mano a Vrolo per il cambio e di uscire tra applausi meno entusiastici di un tempo. Il pubblico da Gullit si aspetta sempre il miracolo: non è disposto a valutare i pro e i contro, Gullit deve essere Gullit. Quando al 63 ha colpito il palo sulla destra di Pagliuca, dopo il tocco di Van Basten su punizione nell'11, molti hanno capito che non c'è sarebbe stata da fare.

Eppure Gullit ce l'aveva messa tutta, quando è uscito a 14 dalla fine, era davvero provato. La cronaca registra il suo nome in quasi tutte le azioni pericolose condotte dai rossoneri all'8 (colpo di testa), al 9 (tocco di Baresi), al grosso errore di Gullit di testa al 20 quando si è fatto anticipare da Pagliuca con un colpo di testa da pariglia, ancora al 33 in un lungo di Donadoni Gullit ha saltato Manini ma poi il suo centro è stato bloccato da Pagliuca che ha anticipato Van Basten. Ancora uno sprint al 61 prima di colpire il palo al 63. Si potrà dire che Gullit ha fatto molto ma anche poco: sembra un gioco di parole ma è la verità. Il vero Gullit avrebbe colpito la Sampdoria, l'avrebbe stesa al tappeto per il conto finale: però unammesso che non si poteva pretendere di più da un campione che ha onorato la sua prova da tutta.

L'olandese non gioca una gara ufficiale dal 15 maggio. Il giorno del trionfo a Como: poi c'è stata l'amichevole di Parma, un'apertura nella Nazionale olandese, qualche spezzona in coppa Italia e coppa del campionato. Ora che è a posto tassonomico, potrà fare fatto: la sua corsa tornerà più concreta, il tiro più efficace. In fin dei conti ha accumulato riserve di energie per tanti mesi e ora può spendere per pagare il debito che presenta nei confronti del Milan e dei suoi tifosi. E. Grassi.

0-0

Milano: Gullit 89, Tassotti 6, Maldini 8,5, Rijkaard 7, Costacurta 6, Baresi 6, Donadoni 5,5, Colombo 5,4, Anselotti 5,5, Van Basten 5,5, Gullit 8,5 (70' Vrolo), Bravi 6, S. Ali. Sesto: Sampdoria: Pagliuca 6,5, Mannini 6, Carboni 5,5, Parl 6, Verwoerd 5,5, Pellegrini 6, Victor 6, Cervero 5, Viali 6, Manfrini 6, De Marchi 5,5, Biondi 5,5, Biondi 5,5, Biondi 5,5. Arbitro: Lo Bello S. Spettatori: pagani 3034. Incasso: 149 milioni 243 mila lire; abbonati 66 mila, quota partita di 1 miliardo e 386 milioni.

Berlusconi sfida l'influenza e va in tribuna, ma i rossoneri non vincono

Sacchi si consola: il peggio è passato

«Importante il rientro di Gullit, anche se Ruud non è al meglio». Il tecnico però piange sui guai di Donadoni: «Se lui non sta bene, la squadra non gira: e poi la fortuna ci ha dimenticati»

di NINO SORMANI

MILANO — Silvio Berlusconi, benché ancora convalescente dopo l'attacco di influenza che l'ha colpito nei giorni scorsi, non ha voluto mancare alla sfida con i doriani. Forse avrebbe dovuto farsi assistere da un medico, come si vede nei suoi gesti, ma si è tenuto a risponderci. Con berretto e sciarpa bianca attorno al viso, che gli lascia scoperti solo gli occhi, e con una coperta sulle spalle, il presidente rossoneri è rimasto al suo posto fino alla fine della gara nella speranza che si concretizzasse almeno uno dei continui salti portati dalla sua squadra.

Ma tutto è stato vano e lasciando la tribuna ha monomato, quasi bruciato, il suo assistente come Gullit. Entrambi stanno migliorando, sono sulla strada della guarigione, ma c'è ancora molto lavoro da fare per tornare alla normalità. Speriamo che l'anno nuovo sia diverso e che assomigli al primo parte del precedente, quando abbiamo dominato doppiamente e vinto lo scudetto.

«Anche Arrigo Sacchi è sulla lunghezza d'onda del suo presidente e si attende la prova del Milan, e aggiunge che con un po' di fortuna il Milan avrebbe potuto anche vincere. Non la vittoria, l'obbiettivo cercato e meritato perché siamo stati superati agli avversari per generosità, e impegno e il pol risolutore è stato sfiorato più volte, ma non siamo riusciti a sbloccare il risultato, contro una difesa forte e dotata di grosse individualità. Comunque abbiamo dimostrato di essere una squadra in forte progresso anche se ci manca ancora la velocità e non riusciamo a

servire le punte con i cross dal fondo, necessari per superare le trincee.

Dei singoli, Sacchi non vuole parlare, è lieta a dire che il rientro di Gullit è stato importante perché «ha fatto sentire la sua presenza sul campo, come trascinatore e organizzatore dei compagni. L'olandese gioca bene e è ancora al meglio, ma ha creato buone occasioni colpendo anche un paio di punizioni. Bene la difesa e comincio a dire di Maldini tanto che le punte avversarie non sono mai riuscite a fare un tiro in porta. Il mio compagno - concorda il tecnico - è ancora ancora il miglior Donadoni, alle prese con un nuovo fastidio muscolare. Anche Anselotti non stava bene, ha un ginocchio dolerante, così ho preferito schierare all'inizio Colombo.

Soddisfatti, ma non troppo della sua prestazione, è Ruud Gullit, il centro a San Siro dopo quasi cinque mesi di assenza. «Sono ancora al 50 per cento della condizione - dice il capitano - e lascio ancora la forza per tornare più e ho accettato con piacere la sostituzione. Mi manca ancora la forza per tentare il dribbling e cercare di superare l'avversario in progressione. Purtroppo c'è mancata la fantasia in fase conclusiva per superare la difesa avversaria e arrivare al gol. E' un po' un fatto capitato di aprire il goal alle ali. Il mio amico perché è stato ancora un tempo subito Anselotti. Con lui in campo sono andati meglio. Comunque ho ritrovato il morale e non sento più alcun dolore - conclude Gullit - segno che i miei fastidi sono finiti. Adesso devo migliorare e con me tutto il Milan che deve solo pensare e vincere alla giornata senza guardare la classifica e fare più punti possibile: il campionato è lungo, il calcio è stano e la palla è rotunda».

Dossena terzino e Mancini a bloccare le avanzate di Baresi

Boskov spiega una strana Samp

«S. Siro val bene un catenaccio»

di RENZO CERCONINI

MILANO — E' stata la più brutta Sampdoria del '98. La Sampdoria che ha chiuso l'anno a S. Siro. Boskov non ha difficoltà ad ammetterlo: «Non perdere conto il Milan era troppo importante, per una volta abbiamo rinunciato al nostro calcio spettacolare, però lo sono contento così. Avevo studiato e fatto una partita tutta difensiva e credo di non avere sbagliato nulla. Il Milan ha attaccato di più? E cosa vuol dire? Ha creato solo una pallottole con Gullit nel primo tempo. Il palo colpito dall'olandese nella ripresa non lo considero perché è stato la conseguenza di un calcio di punizione inatteso».

Boskov è convinto che la sua squadra sia ancora in corsa per lo scudetto: «L'Inter ha fatto un ottimo lavoro, ma non è incombabile. L'unico grande problema fuori è il Milan, e siamo stati noi a eliminarlo dalla lotta per il titolo. Ora lo scudetto è un discorso che riguarda Inter, Napoli, Sampdoria, Juventus e Roma».

E per non abbandonare i sogni di gloria, Boskov, a Milano si è aggrappato a tutto, anche alla preletta che solitamente disdegna. Aveva annunciato un Mancini centrocampista e un Dossena punta, invece Mancini ha marciato Baresi ogni qualvolta il libero milanista veniva avanti e Dossena ha giocato praticamente da terzino: «Ammetto anche questo - sorride Boskov - ho sentito. Avevo paura degli inserimenti di Evans e Maldini sulla sinistra e così ho detto a Dossena di stare indietro. Mancini? Lui è un talento, può giocare ovunque».

In tribuna d'onore, spettatore interessato, c'era Mircea Lucescu, allenatore della Dinamo Bucarest, prossima avversaria della Sampdoria in Coppa: «Ho visto una grande Samp - bluffs Lucescu - che ha comandato la partita. Voleva il pareggio e l'ha ottenuto. E' non c'è stato spettacolo e colpa del Milan».

Tra i migliori in campo, secondo Lucescu, è stato Dossena. «Evoni non è riuscito a crociare nemmeno una volta e poi, quando Dossena è entrato in possesso di palla, ha giocato sempre con grande intelligenza, con inserimenti, restava in campo gli ultimi dieci minuti solo per gridare consigli. Mancini? Per un paio di anni».

Maldini continua a confermare a parole, la sua zona. Ma a furia di correzioni e di invidie interpretazioni quelle zone non esatte più, di fatto. «Sai ragazzi ha pensato la paura della brava cialtroneria - ha detto il terzino - ora andrà meglio in futuro». Ma il Bologna domenica dovrà giocare a San Siro con l'Inter senza Pecci, elemento fondamentale. Nei brividi di Capodanno c'è appena un pizzico di speranza.

Capodanno al Sestiere per Dossena e compagni

SESTIERE Per una squadra di alta classifica un Capodanno ad alta quota. I giocatori della Sampdoria hanno festeggiato l'anno nuovo in estremo a causa della nebbia. Grande allegria e un brindisi alle fortune della Sampdoria per il '99.

Unico assente al Sestiere è Paganini. L'allenatore ha avuto il colpo, nell'ata Garagnana.

Due punti preziosi per i rossoblu che perdono capitano Pecci (stiramento)

Bologna brutto, ma per l'Ascoli basta

di ENZO MASÌ

BOLOGNA — Bloccato il risultato dopo appena 10 minuti, il Bologna venne trovato per giocare finalmente senza affanno. Ma le preoccupazioni di classifica e la paura di perdere il variegato numerale vanno invece la tensione dei giocatori rossoblu che con i muscoli contratti e le idee annebbiate commettevano incredibili errori in fase di impostazione. Il gioco s'impoveriva e si frammentava in troppo frequenti e corti passaggi senza accelerazioni.

Timorosi di liberare gli attaccanti si sbrigliava della palla al compagno di linea, lasciando la responsabilità di un litigio e tenendo così col togliere efficacia alle poche azioni. Un Bologna, insomma impacciato, malcurato, senza quella geometrie che avrebbero liquidato più facilmente l'avversario.

1-0

Bologna: Sorrentino 6,5, Luppi 5,5, Villa 6,5, Pecci 6, De Marchi 6,5, Monza 5,5, Poli 5,5 (70' Bonini), Strigazzi 6, Lorenzi 4,5 (64' Marzaroni 6), Bonetti 7, Alessio 5,5, Ali. Manfredi 6.

Ascoli: Panagari 6, Destro 6, Roda 6, Benetti 5, Fontolan 6, Antonucci 6, Agostini 5, Gori 5,5, Alessi 5, Giovanni 6 (67' Bongorini), Cvetkovic 5,5, Ali. Bersellini 6.

Arbitro: P. Bonetti.

Ammonizioni: 4' Alessio, 8' Benetti, 8' Bongorini.

Spettatori: 774. Incasso: 138.000.000 lire; abbonati 10.774, quota partita di 271.000.000 lire.

Per fortuna Bonetti era in vena. Lo aveva dimostrato con il bellissimo gol, dopo una punizione, risultata di Monza e un paio di rimpallati. La sfera finiva nei suoi piedi. Appena fuori dall'area Bonetti scattava prontamente e con un colpo di tacco sinistro. Ma dopo quel gol, che conclusione.

Eppure il fronte c'era un Ascoli modesto, menomato dalla assenza (Giordano, Caporand, Carito e Dall'aglio) e già predisposto alla di-

brillante zona Manfredi, fatta di velocità, movimento, istintivi collegamenti? Alessio giocava a vuoto nel ruolo non bene assimilato di terziquartista. Strigara correva molto sulla destra ma senza concretezza. Lorenzi era quasi tutto, sovrastato da Fontolan. Poli non si distacca dallo stretto controllo di Roda; Monza dimenticava le sue responsabilità. E' un po' un fatto che il Bologna non aveva una buona impostazione di una vittoria tranquilla. Meno male per il Bologna che Sorrentino era sicuro e i due centrali Villa e Lorenzi, ma approssimativo, e De Marchi, lucido, venivano bene. In certi momenti il libero di Michele si poteva avventurare verso il gol, dove pericoloso, bisbetici si risolvevano soltanto fortunatamente. La penna di S. Siro, un deviazione di Sorrentino (pallone di Agostini) sulla grande traversa provocava tre successi tiri, tutti ributtati con

Anno nuovo, numero nuovo.

02/77801

Telecomcarta Pubblicità s.r.l. non risponde più ai vecchi numeri di telefono. Da oggi potete chiamarci allo 02/77801 - l'indirizzo resta: via Visconti di Modrone 12, 20122 Milano.

Grazie per l'attenzione.

TMC

La presenza Trovati